



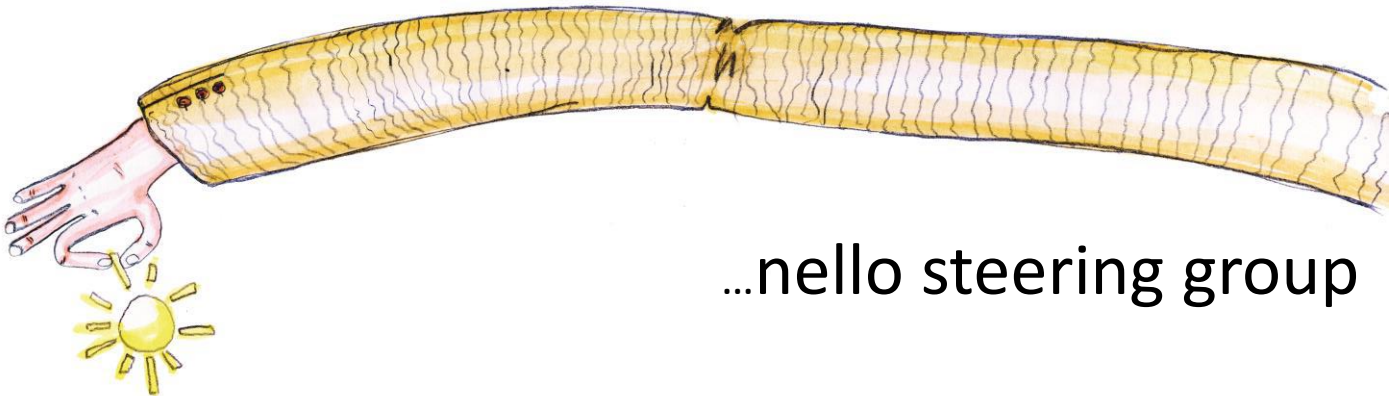
SOS VILLAGGI  
DEI BAMBINI  
ITALIA



# Progetto In.Fo.

**LE RACCOMANDAZIONI DEI RAGAZZI  
E DEL GRUPPO GIOVANI**

# IL RUOLO DEL GRUPPO GIOVANI



...nello steering group

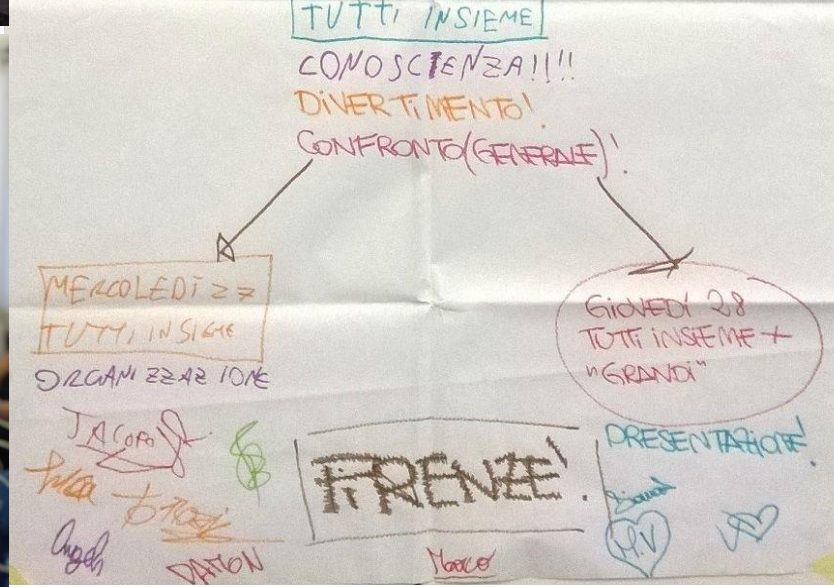
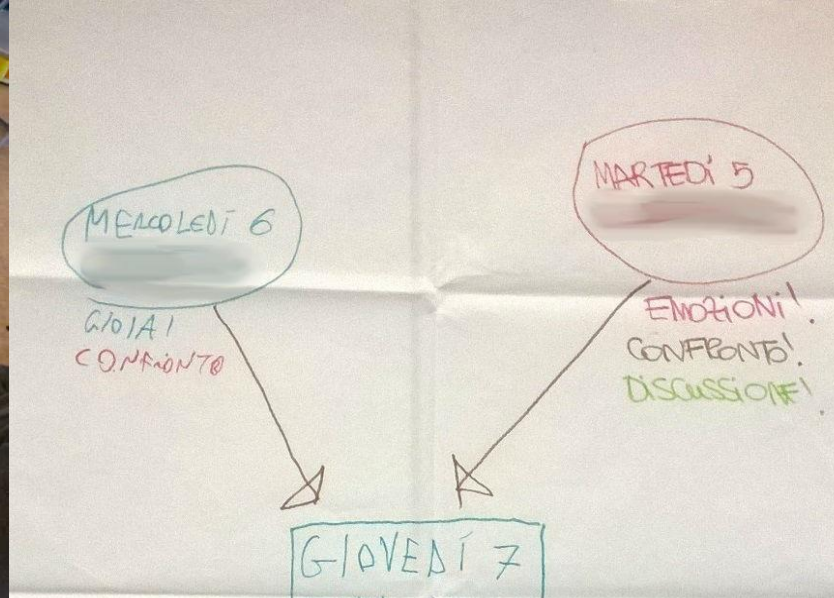


...e nelle città del progetto In.Fo.



*«Siamo consapevoli di avere fatto qualcosa di importante per i ragazzi che verranno dopo di noi»*

# IL PERCORSO NELLE 5 CITTA'





## Raccomandazione 1

### **Passione E Professione: competenza e disponibilità degli educatori a mettersi in gioco**

Anche se ci sono delle preferenze dovete comportarvi nello stesso modo con tutti. Educatori che ascoltano e coinvolgono.

Educatore che sa bilanciare fiducia, controllo e rispetto dei tempi dei ragazzi.

Mostrarsi per come si è, ascoltando e mettendosi nei nostri panni, avere empatia, essere più umani e meno rigidi, in grado di bilanciare rispetto fiducia e regole.

Non farci sentire diversi: non metterci e non mettervi etichette

Concederci libertà e autonomia crescente

Condividete il NOSTRO progetto educativo, costruitelo con noi, coinvolgeteci e siate chiari e trasparenti.

Consigliateci senza giudizio.

Il nostro progetto lo viviamo noi in prima persona.

## COSA CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI E AGLI OPERATORI

Una formazione che consenta di fare esperienza prima di iniziare a lavorare in modo da potersi confrontare con la realtà.

Più confronto con il punto di vista dei ragazzi sia da parte degli assistenti che da parte degli educatori.

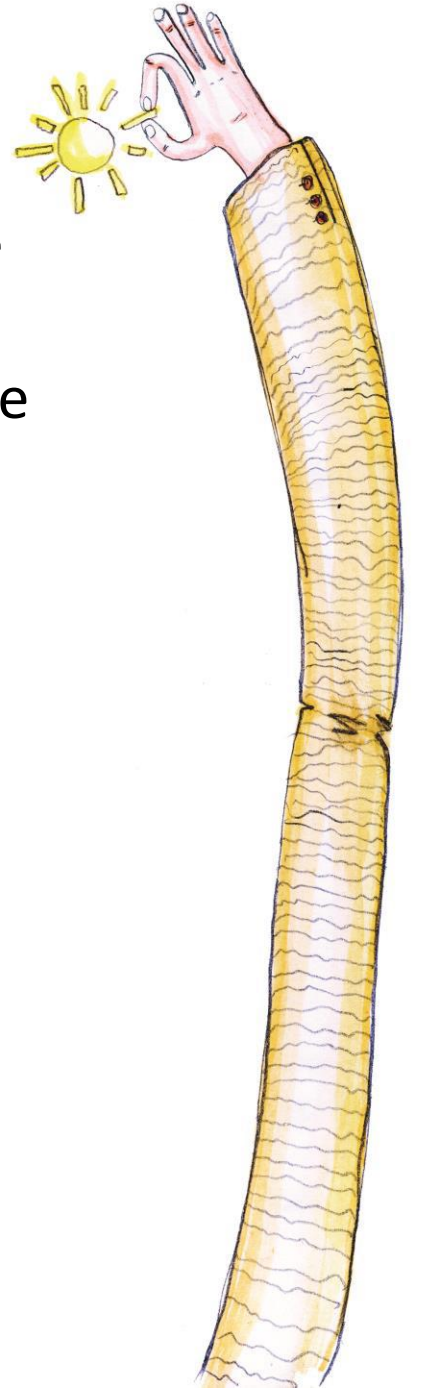
Maggiore continuità di rapporto, stabilità degli operatori e delle figure di riferimento, meno cambiamenti di operatori.

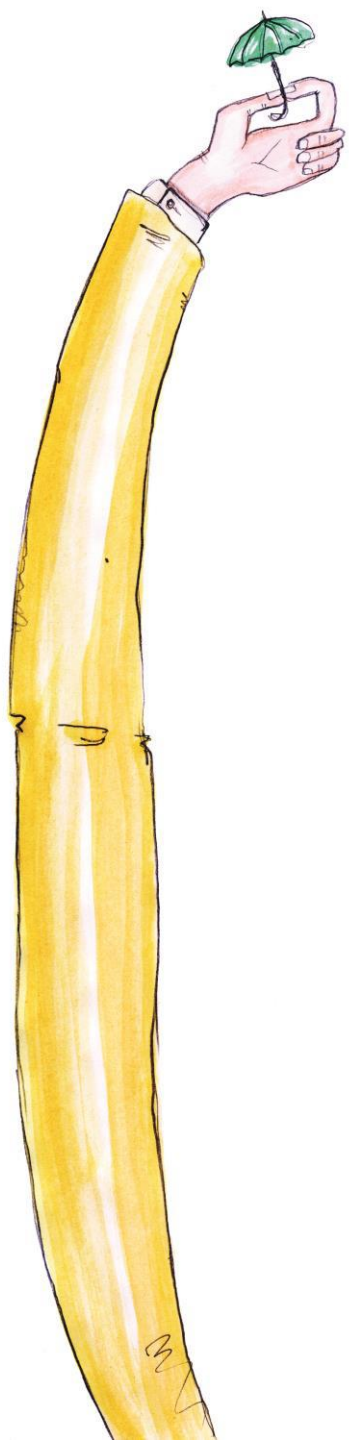
Allontanamenti rispettosi che non esponano i bambini (es. essere presi davanti a tutti a scuola, ma essere chiamati fuori).

Evitare pratiche da istituto come i cartellini di identificazione appesi agli educatori.

Di essere informati sulle nostre vite come prevede la legge.

di partecipare alla definizione del nostro progetto educativo.





## **Raccomandazione 2**

### **Ascolto e diritto alla spiegazione**

#### **COSA PENSIAMO E COSA CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI E AGLI OPERATORI**

Abbiamo bisogno di riferimenti, informazioni certe, supporto, di essere noi a dire come stiamo, e di essere accompagnati a capire chi siamo e cosa facciamo.

Pretendiamo un coinvolgimento.

E' come se venissimo a casa vostra a dirvi come si aprono le porte.

Meglio una verità che fa male che essere presi in giro.

Mettetevi nei nostri panni anche se sono sporchi.

Ascoltate quello che diciamo senza filtrarlo con le vostre idee.

Abbiamo bisogno di trovare le informazioni per partecipare al nostro progetto (di uscita e di vita).

Serve più confronto tra educatori e superiori, tra educatori e tra educatori e ragazzi.

La possibilità di avere accesso (gradualmente e con un accompagnamento) alla documentazione che ci riguarda (cartelle, provvedimenti dell'autorità giudiziaria, PEI...).

Dovremmo essere noi a decidere come essere aiutati: questo semplifica il lavoro dell'educatore ed è più facile per noi crescere e diventare autonomi.

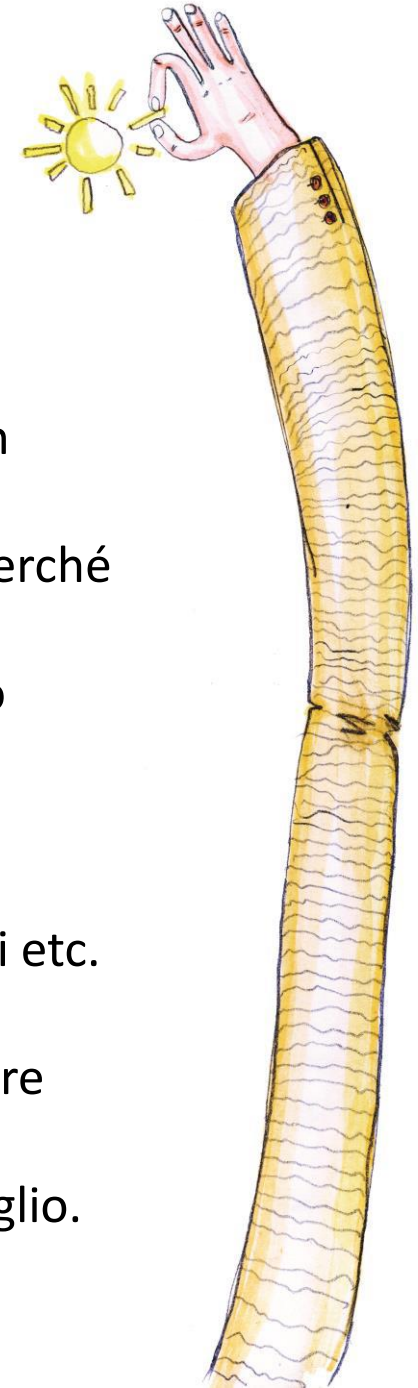
## Raccomandazione 3

### Incontrarsi tra coetanei in accoglienza

Crediamo sia importante creare occasioni di incontro e confronto tra ragazzi accolti in percorsi di accoglienza.

Il confronto con ragazzi accolti in altre comunità ci aiuta a socializzare e capire che non siamo gli unici a vivere questa situazione, naturalmente non piacevole. Può aiutare ad essere più consapevoli rispetto alla nostra storia e così ad essere aiutati e sostenuti, perché a volte chi ha passato la tua situazione ti capisce meglio. Ad esempio alcuni di noi non riescono a parlare con gli educatori e stanno in silenzio, mentre parlare tra ragazzi può aiutare a tirare fuori dei pensieri che faticano ad uscire.

Dal confronto tra di noi possono uscire idee da riportare ad assistenti sociali, operatori etc. Crediamo sia importante per chi lavora con noi, perché non tutti gli educatori o servizi sociali hanno provato cosa significhi vivere in comunità e non sempre ci possono aiutare nel modo giusto. Ad esempio è importante che gli educatori sappiano che in alcune situazioni non ci sentiamo a nostro agio e questo confronto può aiutarli a lavorare meglio.



L'incontro con altri ragazzi in accoglienza inoltre ci permette di riflettere su ciò che impariamo in comunità, per aver una sorta di "libertà" di pensiero. Ad esempio se vai da piccolo in comunità e cresci lì, pensi che tutto sia così e sia l'unica normalità. Il confronto con gli altri ci aiuta a cambiare punti di vista, che ci possono anche aiutare a capire meglio aspetti del vivere in comunità, dando significato al percorso che stiamo facendo.

Noi abbiamo sofferto tanto stando in comunità, ma abbiamo comunque imparato tante cose.

Confrontarsi ti aiuta a capire che anche se non siamo fortunati, nella nostra sfortuna siamo speciali.

### **COSA CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI E AGLI OPERATORI:**

Per noi è importante avere la possibilità di continuare ad incontrarci e che venga tenuto in considerazione ciò che emerge dal confronto tra di noi.

Voi cosa potreste fare?



## Raccomandazione 4

### Vicinanza dei servizi e delle persone che si occupano di noi

E' importante avere accesso alle informazioni

- prima di entrare in struttura
- durante il percorso
- alla fine dell'accoglienza

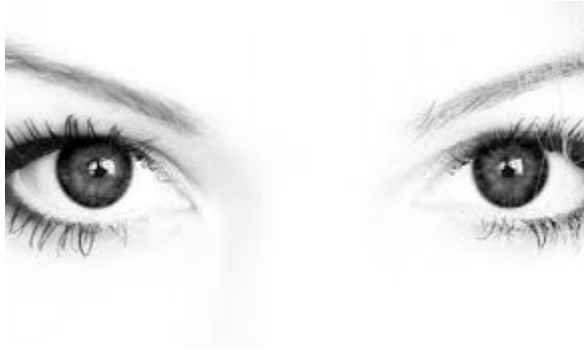
E' necessario che ci vengano dati gli strumenti per iniziare una vita in autonomia (gestione dei soldi, opportunità di tirocinio, ricerca del lavoro, della casa, progetti di autonomia...)

Ci piacerebbe poter scegliere se essere presenti agli incontri che ci riguardano (es. incontri tra gli operatori che si occupano di noi...)



## L'ASSISTENTE SOCIALE CHE VORREI:

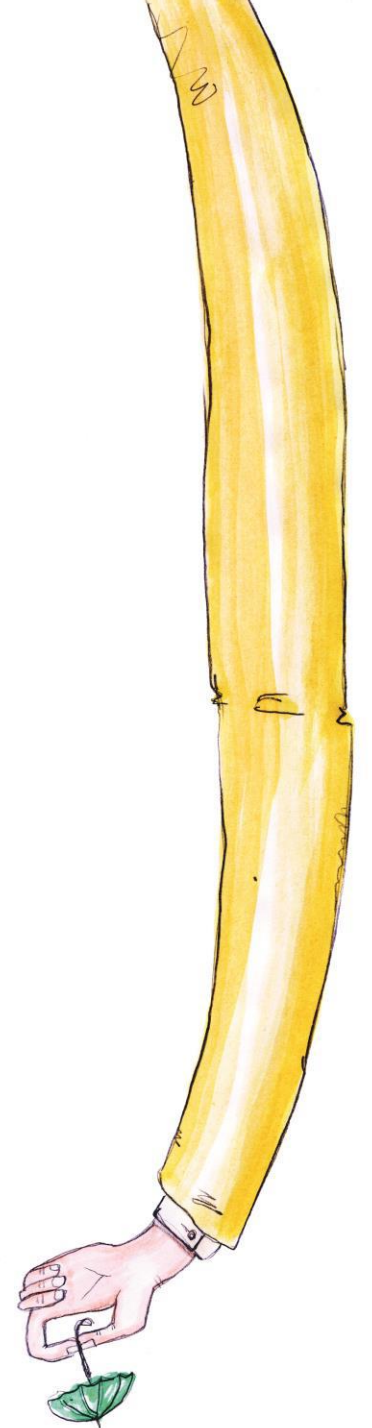
ascolta i ragazzi



non sostituisce la sue esperienza (professionale o privata) a quella del ragazzo/a che ha di fronte

è aperto/a alle richieste dei ragazzi e le discute con loro

incontra più spesso i ragazzi, anche da soli



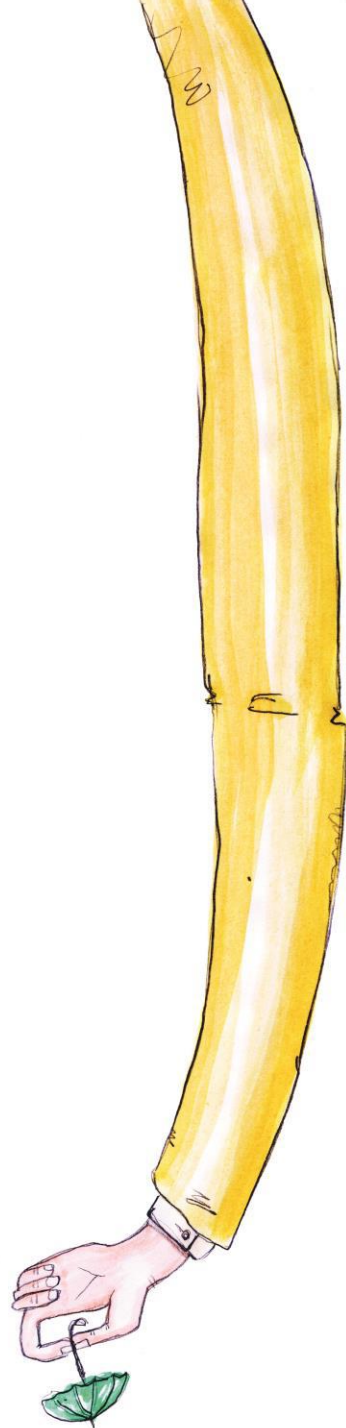
## L'ASSISTENTE SOCIALE CHE VORREI:


è una presenza stabile durante il nostro percorso

non sparisce (è una figura importante ma spesso non è «presente»)

è chiaro/a e dice la verità

ha la possibilità di formarsi con tirocini prima di iniziare l'esperienza professionale e di continuare ad aggiornarsi con formazioni che prevedano anche la presenza di noi ragazzi



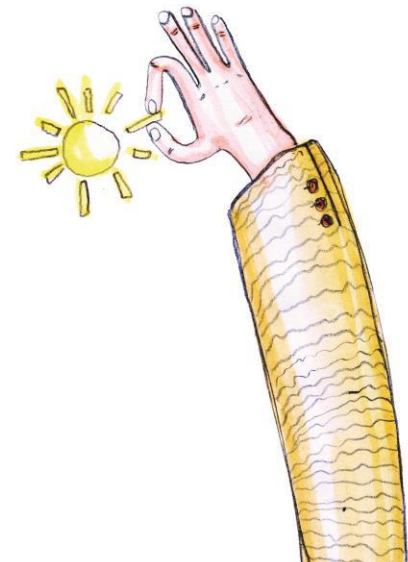


**COSA CHIEDIAMO ALLE PERSONE CHE SI OCCUPANO DI NOI  
(ASSISTENTI SOCIALI, GIUDICI, PSICOLOGI, AVVOCATI, TUTORI...):**

- di conoscerci di persona
- di essere presi in considerazione in base alla nostra storia e a chi siamo
- di essere parte attiva nella definizione del nostro percorso
- di essere per noi figure stabili che ci accompagnano durante il nostro percorso(... possibilmente dall'inizio alla fine)
- che le nostre informazioni non vengano divulgate ad altri oppure, se è necessario, di poterne essere informati



# LE RACCOMANDAZIONI DEL GRUPPO GIOVANI





Aprire l'argomento dell'accoglienza temporanea alla cittadinanza, per sensibilizzare sulle competenze delle famiglie e per evitare di arrivare all'emergenza.

Far emergere il punto di vista del bambino/ragazzo e i suoi diritti, parlare di accoglienza anche in termini positivi e lasciare spazio alle "buone storie"... in questo modo è possibile che un'accoglienza sia un'esperienza vissuta diversamente, come possibile momento di passaggio dove si può dare la possibilità ai ragazzi che ne hanno bisogno di essere adolescenti sereni e allo stesso tempo prepararli ad affrontare il mondo.

Essere accolti in percorsi di accoglienza non significa "abbandonare" la famiglia d'origine ma creare uno spazio per capirla ed accettarla.



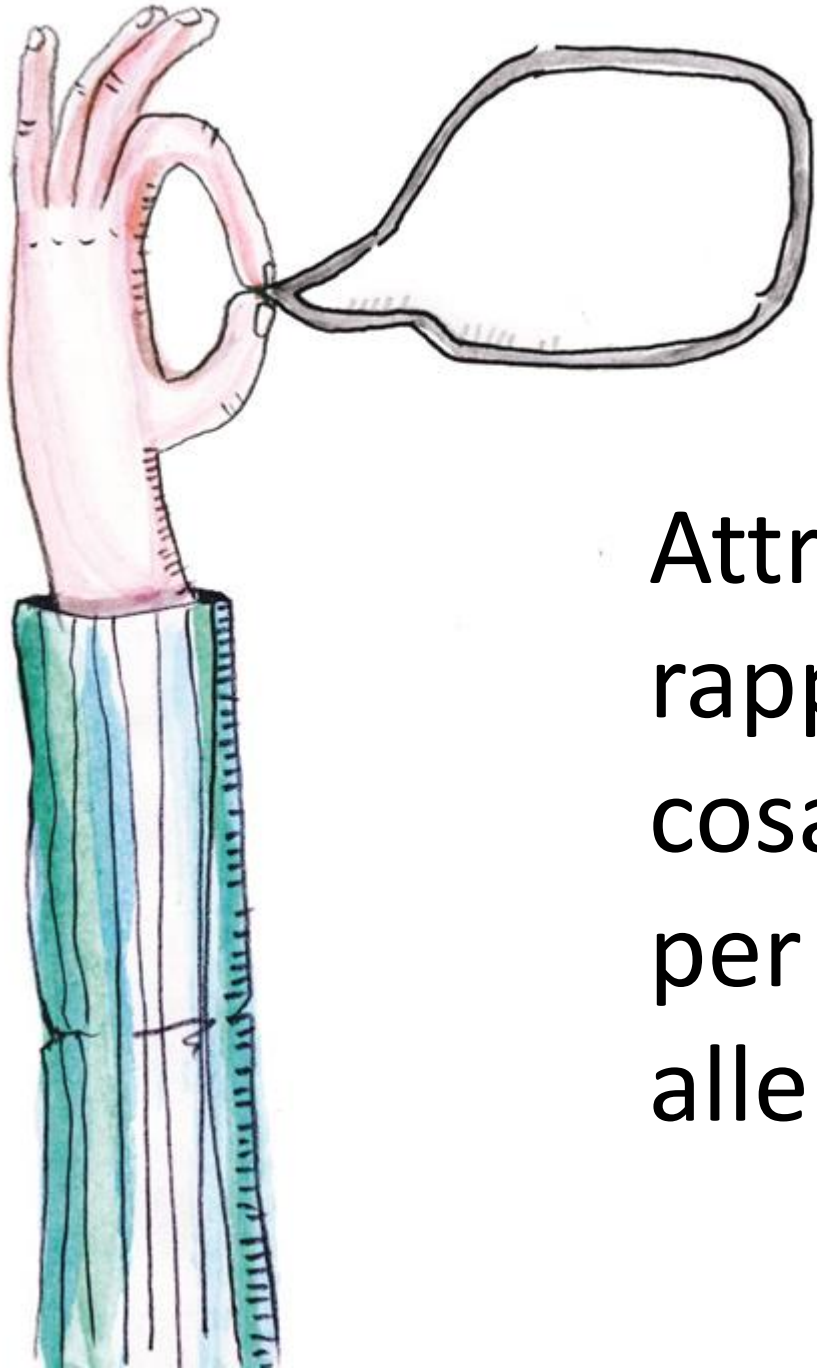
"L'assistente sociale ha un ruolo chiave nel percorso di cura del ragazzo. Molto spesso viene etichettata negativamente dall'opinione pubblica, anche perché interviene solo in casi di "emergenza", quando il ragazzo deve essere allontanato da una situazione di pericolo. La conflittualità, che verrà a crearsi di conseguenza, tra assistente, ragazzo e famiglia d'origine, limiterà l'efficacia del percorso intrapreso; la comunicazione e l'ascolto.

Sarebbe, quindi, opportuno e necessario promuovere e formare la figura dell'assistente sociale come soggetto positivo; in modo da riconoscerla come una risorsa nei momenti di difficoltà. Un esperto a cui è bene rivolgersi per evitare che situazioni di malessere degenerino."



## Innovare il sistema di accoglienza

promuovendo famiglie amiche, forme di vicinanza che consentano la continuità di un progetto iniziato, come sostegno per un ragazzo durante il suo percorso e al momento dell'uscita dalla comunità.



Attraverso le Istituzioni che oggi rappresentate, cosa potete fare di concreto per rispondere alle nostre raccomandazioni?

E QUESTI DIRITTI...  
RISPETTIAMOLI SUL SERIO, EH?  
CHE NON ACCADA COME COI  
DIECI COMANDAMENTI!



*quale*